

Il Duca, conquistato Rossiglione, e trovate, per il trasporto delle artiglierie, malagevoli le strade, e volendo, d'altra parte, assicurarsi le spalle, si volse verso Gavi e Carosio. In Ovada non rimase che un piccolo e debole presidio di duecento soldati francesi. La guerra finì per l'intervento dell'esercito di Spagna che assalì i collegati alle spalle; onde questi furono costretti a retrocedere dai confini della Repubblica. In breve i Genovesi ricuperarono i paesi perduti: liberarono Novi e Belforte, onde il nemico fu costretto ad abbandonare Rossiglione antemurale di Ovada; e questo luogo fu pur esso sgombrato dal presidio francese, col semplice patto di essere condotto ai confini di Mondovì. Vuolsi che durante l'occupazione di Ovada i Savoiani abbiano asportato in Asti una infinità di documenti, e fra questi, persino i registri parrocchiali antecedenti al 1594.

La calamità di questa guerra furono, poi, seguite dal terribile flagello della peste (quella del Manzoni) nel 1630, che desolò Ovada ed i circostanti paesi. La peste si rinnovò nel 1631, ma in breve cessò; onde per voto pubblico, fatto il 20 settembre di quest'anno, venne deliberata la costruzione della chiesa dei Cappuccini dedicata a Santa Maria Immacolata. Tanto la chiesa, come il convento, incominciati nel 1638, vennero in pochi anni condotti a termine, in modo che nel 1644 eranvi già stabiliti i Padri Cappuccini.

Durante la guerra che dal 1635 al 1668, desolò il Piemonte e la Lombardia, poichè la Spagna continuava a proteggere la Repubblica, Ovada non ebbe da soffrir altro che un passaggio, nel 1644, di truppe spagnuole condotte dal capitano Jacopo Ortiz, che andava a rinforzare la guarnigione di Finale; alle quali truppe si dovettero somministrare le necessarie provvigioni.

Ma non tardarono a sopraggiungere altre calamità per un'altra miseranda guerra che il Duca di Savoia, Carlo Emanuele II, intraprese contro Genova per futili motivi: per la speculazione di ingordi banchieri, e contro il parere dei più saggi ministri.